

**storia di un pensiero che da lineare ritornò ad essere radiale**  
*le mappe mentali: rappresentazione grafica del pensiero. prima puntata*

di roberta buzzacchino

*ovunque tu vada  
proteggi  
la grazia del tuo cuore*

*vinicio capossela*

*Questa è la storia di roberta che un giorno  
è salita su un treno speciale  
e ha incominciato un viaggio di ricerca*

*Con il trascorrere del tempo ha fatto nuove esperienze  
conosciuto posti attraenti, coinvolgenti, lontani dai soliti luoghi comuni  
ha scoperto che è possibile viaggiare in modo diverso  
i binari del suo treno non sono per forza rigidi e lineari  
ma possono essere morbidi e flessuosi  
e le consentono di ammirare dal finestrino il paesaggio che vive dentro e fuori di lei*

*Anche lo stile di scrittura di roberta ha assunto questo movimento sinuoso  
privo di interruzioni come le maiuscole o la punteggiatura  
fatto di parole non chiuse, non serrate nella "gabbia" dell'impaginazione*

*Le sue frasi sono liberate dallo spazio color bianco  
che mette ancor più in risalto le parole di color nero  
la sua scrittura è molto più vicino alla poesia che alla prosa*

*il suo racconto è prezioso per ognuno di noi  
ci mostra come vedere con uno sguardo diverso  
ciò che il "solito sguardo" rende invisibile*

Ad un certo punto della vita  
può il pensiero ritrovare il suo corso naturale  
e da lineare ritornare ad essere radiale?

penso che sia possibile  
a me è accaduto  
e questa è la mia storia

### **In movimento!**

laureata in giurisprudenza, specializzata in diritto amministrativo  
il mio ingresso nel mondo del lavoro  
avviene nel 1997 nella pubblica amministrazione  
tra i tanti concorsi a cui partecipo  
il primo che supero è nell'amministrazione penitenziaria  
come vice direttore della casa circondariale di taranto  
incomincio a lavorare ma dopo poco capisco che quella non è la mia strada  
come dire... non avevo il *fisic du rôle*

decido così di riprendere a studiare continuando a lavorare  
supero gli esami da avvocato e mi perfeziono in comunicazione e pubbliche relazioni  
nel 2000 pubblico con la casa editrice simone di napoli  
"guida pratica all'autocertificazione e semplificazione amministrativa"  
una guida visuale di 40 tabelle, nata dalla mia esperienza lavorativa  
e dalla necessità pratica di sintetizzare una normativa frammentata e in continuo divenire  
il libro ha un discreto successo ed è molto apprezzato dagli addetti ai lavori

per il suo taglio pratico ed essenziale  
mi appassiono sempre più alla comunicazione del diritto  
e così partecipo come docente di diritto amministrativo  
a progetti europei per gli enti locali che utilizzano anche la formazione a distanza

il tempo passa  
le esperienze lavorative e i titoli di studio  
mi consentono di trasferirmi da taranto a roma dove  
a volte per scelta, a volte per necessità  
cambio diverse amministrazioni  
un anno presso l'autorità per la vigilanza dei lavori pubblici  
un anno presso il gabinetto del ministro per i beni e le attività culturali  
e nel frattempo 4 traslochi di casa...

insomma dal 1997 al 2003  
cambio città, amministrazioni, uffici, capi, colleghi  
ogni volta qualcosa di nuovo da imparare velocemente  
organizzazioni da conoscere, persone con cui comunicare  
e tante, tante scrivanie e p.c. da riempire per poi svuotare

durante questo girovagare tra i meandri del diritto  
mi interesso sempre di più alla comunicazione giuridica  
e mi convinco che una comunicazione etica  
sia la vera strada da percorrere anche se difficile e in salita

così vado avanti  
cerco di assecondare e far crescere questa mia passione  
e nel 2003 incomincio a lavorare in inpdap  
dove ho la possibilità di occuparmi a tempo pieno di comunicazione

## **Mi fermo**

arrivata davanti all'ennesima nuova scrivania  
mi fermo e mi rendo conto che le mie pile sono scariche  
negli ultimi anni avevo girato vorticosamente  
e tutte le informazioni che avevo incamerato  
si erano disperse nei mille angoli del mio cervello  
mi sentivo senza radici  
ero stanca

per fortuna ritrovo presto l'entusiasmo  
quando mi viene proposto di far parte di in un gruppo di lavoro  
a cui è affidato il compito di realizzare ex novo  
una procedura per la gestione dei reclami degli utenti  
l'obiettivo è ambizioso avvicinare l'istituto ai cittadini  
attraverso un rapporto di fiducia fondato sull'ascolto

per la prima volta lavoro con un gruppo di persone sparse per l'italia  
i nostri contatti sono telefonici e per e-mail  
ci incontriamo solo una volta al mese  
subito si crea un buon clima  
partiamo da zero e cominciamo a lavorare assiduamente  
progettando in parallelo la procedura amministrativa e quella informatica

con l'andare del tempo mi ritrovo a lavorare con modalità diverse dal passato  
gestisco quotidianamente moltissime e-mail, bozze di elaborati  
cerco di creare un filo rosso tra le tante osservazioni, riflessioni, rettifiche, proposte  
contribuisco a mantenere il gruppo unito e compatto  
nonostante le discussioni accese e i diversi caratteri...

insomma, dopo 4 mesi sono un pò in affanno  
mi rendo conto che perdo molto tempo  
a ritrovare i file, rifare 1000 volte la tempistica

la scaletta dei manuali, le fasi della procedura

tutti i metodi che fino ad allora avevo imparato  
incominciano a non funzionare più  
i miei pensieri sfrecciano dritti come un treno in piena velocità  
per raggiungere il più presto possibile la stazione di arrivo  
ogni tanto c'è qualche fermata tecnica  
durante la quale salgono in ordine sparso nuovi passeggeri\_informazioni  
ma mi accorgo di non riuscire a guardare il paesaggio dal mio finestrino

## **Scopro**

così un pomeriggio mi fermo  
decido di mettere in ordine i fogli sulla scrivania, le cartelle nel p.c.  
e archiviando le tante e-mail  
ritrovo quella di un collega che mi segnalava  
il sito di scrittura professionale di Luisa Carrada [www.mestierediscrivere.com](http://www.mestierediscrivere.com)

faccio clic e incomincio a curiosare  
scopro una miniera ricca di pietre preziose  
e tra queste "mappe mentali e scrittura" di Umberto Santucci  
mi è bastato leggere l'indice per capire che  
avevo trovato quello che stavo cercando  
nuove soluzioni, strumenti, metodologie,  
insomma "cose pratiche" che potevano aiutarmi  
a rallentare il treno dei miei pensieri con la sua andatura lineare  
e dargli un diverso movimento

### **Le mappe mentali**

*La tecnica delle mappe mentali, sviluppata da Tony Buzan attorno al 1960, si basa sulla prerogativa fondamentale della mente umana di associare idee e pensieri in maniera non lineare. In particolare, permette di sfruttare al meglio le potenzialità latenti dell'emisfero destro del nostro cervello, cioè quello che elabora le informazioni in modo globale, creativo, intuitivo, emotivo e figurato, e farlo lavorare in sinergia con l'emisfero sinistro che invece è logico, razionale.*

*Una mappa mentale è una rappresentazione grafica del pensiero: l'idea principale viene riportata al centro dello schema, mentre idee collegate ed altri dettagli vengono legati secondo una geometria radiante.*

*Si inizia dal centro e si procede verso l'esterno in tutte le direzioni, inserendo nuovi concetti, creando legami con quelli in precedenza già inseriti ed arricchendo la rappresentazione con colori ed immagini chiave. Grazie alla grande quantità di associazioni possibili, la realizzazione di una mappa è un processo molto creativo, che fornisce l'opportunità di generare nuove idee, non pensate prima. ogni parola in una mappa è in effetti il possibile centro di un'altra mappa*

*Una presentazione lineare, come può essere una lista o un elenco puntato, data la sua struttura statica che prevede un'inizio ed una fine, neutralizza la creatività, impedendo così al cervello di fare associazioni, e quindi di memorizzare in modo efficace. Una mappa mentale, invece, con la sua struttura dinamica che prevede un centro ma non una fine, supporta in modo completo il processo di generazione delle idee, in quanto fornisce una efficace visione d'insieme che aiuta il cervello ad elaborare pensieri ed idee.*

con l'andare del tempo scopro che le mappe mi permettevano  
di affrontare le cose da un altro punto di vista perché,  
come ha detto Albert Einstein,  
"non puoi risolvere un problema  
con lo stesso tipo di pensiero  
che hai usato per crearlo"

mi rendo conto che il mio pensiero lineare  
che andava dritto e veloce come un treno  
non mi permetteva di "stare dietro"

ai cambiamenti repentini nella mia vita personale e professionale  
e al caos della mia scrivania  
non mi consentiva di vedere il "paesaggio" intorno a me

c'era qualcosa che mi sfuggiva  
volevo capire di più

## Leggo

ancora una volta mi venne in aiuto la "grande rete"  
e in particolare [www.gandalf.it/stupid/caos.htm](http://www.gandalf.it/stupid/caos.htm)  
"pensieri semplici sulla complessità"  
la teoria del caos in cinque disegni:  
tentativo impertinente di semplificare la complessità"  
di giancarlo livraghi

quello che mi colpì nella lettura  
era la proposta di stimoli (anche visivi) per un ragionamento

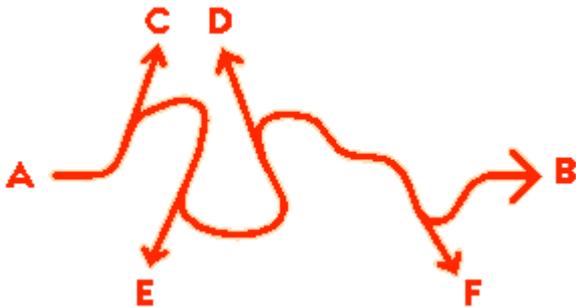
non farò qui la sintesi dell'articolo, che vi invito a leggere  
ma voglio proporvi la sequenza dei disegni di livraghi



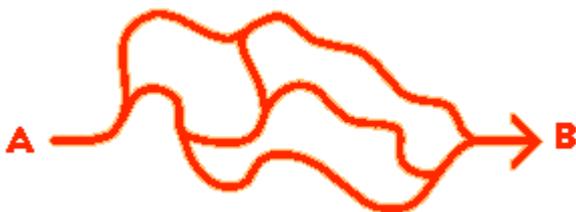
spesso nella vita (personale\_professionale)  
vogliamo raggiungere un obiettivo, realizzare qualcosa  
vogliamo andare da a a b



ma nel modo reale le rette non esistono  
fra a e b ci sono necessariamente ostacoli, interferenze, percorsi indiretti



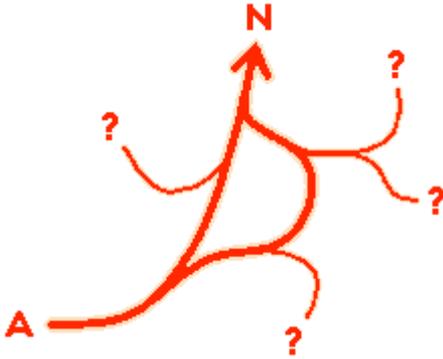
ci ritroviamo così a compiere deviazioni



se vivessimo in un mondo stabile, o con evoluzioni prevedibili e controllabili  
la soluzione (almeno in teoria) sarebbe semplice  
forzare il nostro percorso e cercare di andare ostinatamente verso b

invece, come scrive livraghi

"...se osserviamo lo schema della dispersione in direzioni diverse (nella terza immagine) vediamo che (per esempio) due deviazioni spontanee (c e d) convergono verso una direzione imprevista (n). Ci conviene cercare di capire perché. Potremmo scoprire che la situazione è questa:



"...cioè l'evoluzione "turbolenta" del sistema ci ha fatto scoprire un nuovo obiettivo n, sul quale dobbiamo far convergere le nostre energie; ma senza tagliare i rami che vanno esplorando altre, e impreviste, possibilità.

Notiamo che alcuni di questi "rami esplorativi" hanno direzioni simili al "vecchio" obiettivo b, altri non divergono molto dal "nuovo" obiettivo n, altri ancora si dirigono in territori meno conosciuti; e che l'intero sistema ha una struttura forse poco "logica", ma più semplice delle situazioni in cui ci si invischia se si tenta di seguire un modello "lineare".

Infatti la cosiddetta "complessità" non è intrinsecamente più complessa dei sistemi apparentemente "ordinati" – e tende a sintesi più semplici. La difficoltà sta nel fatto che non siamo preparati a capirla. Tutto questo somiglia molto più alla crescita di una pianta che al funzionamento di una macchina o alla fabbricazione di un oggetto. Infatti, sembra quasi inevitabile che le analisi dei sistemi complessi portino ad analogie biologiche.

Sarebbe complicato approfondire le considerazioni, più o meno elaborate, che per molti percorsi diversi convergono su questa (abbastanza ovvia) conclusione. Ma credo che la semplice comprensione intuitiva di questo fatto possa aiutarci a capire come muoverci in un mondo dominato dalla turbolenza e dalla complessità, in cui è spesso vincente il pensiero "non lineare".

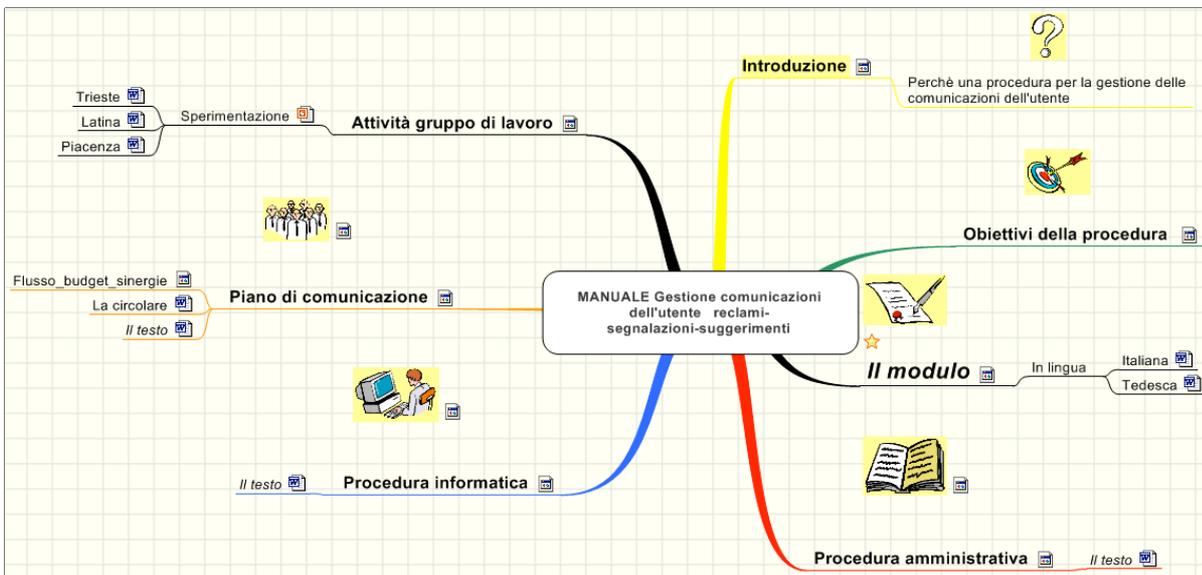
## **Sperimento**

quel pomeriggio, davanti a quei 5 disegnini, mi sono detta:  
ma se il pensiero vincente non è quello lineare  
allora userò quello radiale  
e utilizzerò la tecnica delle mappe mentali per rappresentarlo !

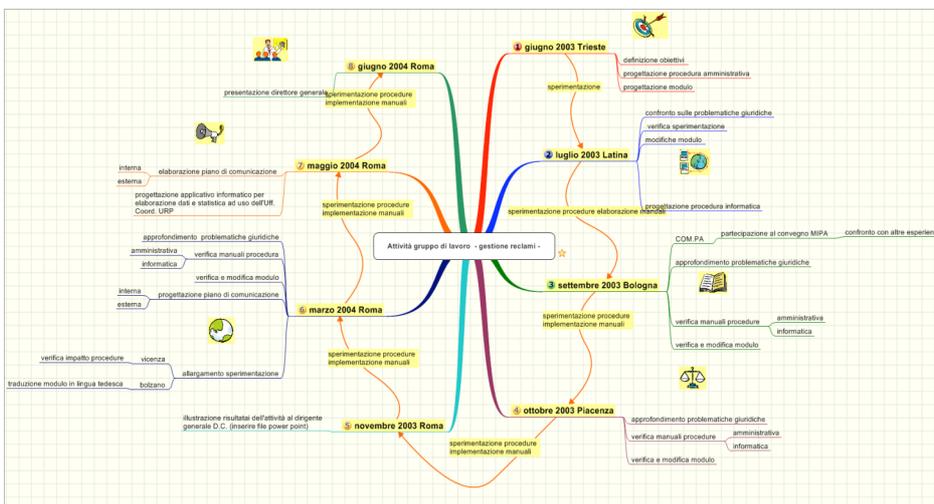
così ho cominciato ad organizzare con le mappe il lavoro sparso sulla scrivania  
e ho proposto ai colleghi di continuare a creare  
la procedura per la gestione dei reclami degli utenti  
con le mappe mentali in formato digitale utilizzando il software mindanager

ricordo l'entusiasmo dei miei colleghi  
che con grande slancio hanno intrapreso con me questa avventura  
convinti che per innovare è necessario  
sperimentare, percorrere strade nuove  
ed essere sempre pronti a meravigliarsi !

questa è la mappa iniziale  
con la quale abbiamo presentato il risultato del nostro lavoro



ogni ramo è collegato ad un'altra mappa più specifica  
che illustra i particolari delle procedure, del piano di comunicazione...  
ma la mappa alla quale tengo di più  
è quella che descrive l'attività del gruppo  
perché permette di vedere in un solo colpo d'occhio  
i passaggi\_paesaggi di in un anno di lavoro  
che, sono sicura, non dimenticherò mai



durante le mie prime sperimentazioni  
ho conosciuto alberto scocco  
responsabile formazione e metodologie di Scatole Pensanti  
con alberto ho avuto modo di confrontarmi  
e condividere il mio nuovo modo di vedere le cose  
anche attraverso il portale [www.mappementali.com](http://www.mappementali.com) e [www.formazione-mappe.it](http://www.formazione-mappe.it)

